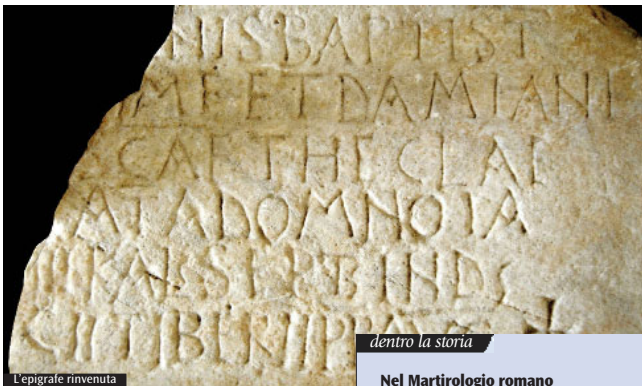


Buon compleanno Lit

La presenza del sindaco di Gaeta, Cosmo Mitrano, del vice presidente della sezione provinciale della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Latina, Fabio Ricci, e di un folto pubblico, si è brindato al primo anno di attività della sede Sudpontino. Taglio della torta in aula consiliare, dopo il bilancio dei primi dodici mesi e il rilancio delle iniziative per la prevenzione dalle patologie oncologiche.

archeologia. Dal ritrovamento di un'epigrafe del VI secolo la conferma del radicamento in diocesi della devozione verso i martiri Cosma e Damiano

Le «rivelazioni» di palazzo De Vio



Lepigrafie rinvenute

Molti esperti e appassionati di storia riuniti domenica scorsa nella chiesa di Porto Salvo per la presentazione dell'importante documento

DI LINO SORABELLA

Domenica scorsa, nel convegno presso la chiesa di Porto Salvo, è stata riscritta una pagina di storia locale grazie ad un'epigrafe inedita. La collaborazione in atto tra l'Arcidiocesi di Gaeta, il Museo diocesano e il Governatorato della Città del Vaticano, con la direzione dei Musei e l'Università di Roma "Tor Vergata", sta favorendo lo studio di una serie di testimonianze storiche e archeologiche di Gaeta. In questa fase l'attenzione si è concentrata sui reperti ritrovati durante i lavori di restauro del palazzo De Vio. In occasione dei festeggiamenti in onore dei Santi

Cosma e Damiano, l'équipe di studio ha voluto presentare un'inedita iscrizione frammentaria risalente agli anni 582 - 602. La conferenza ha visto la partecipazione del professor Umberto Ulro, curatore del Reparto di Antichità Cristiane dei Musei Vaticani, e del dott. Alessandro Vella, assistente del Reparto di Antichità Cristiane. La dissertazione ha posto l'attenzione sui martiri, ovvero i testimoni della fede, dando accento alle relative "passio" e alla circolazione delle reliquie nello specifico per la

consacrazione degli altari. L'epigrafe inedita, pur nella sua frammentarietà, è stata paragonata ad altri esemplari analoghi: l'iscrizione documenta in maniera indelebile la consacrazione di un altare, probabilmente in una chiesa dedicata a Giovanni il Battista. Alessandro Vella, integrando le parti mancanti in base a criteri

geometrico-epigrafici e considerando altre iscrizioni della medesima epoca e di simile contenuto, ha ipotizzato una lettura più completa possibile del manufatto: «Qui sono le reliquie di san Giovanni Battista, (...) dei santi Cosma e Damiano, (...) di santa Tecla, (...) collocate dal reverendo (vescovo) Ianuaris il giorno 29 agosto, nell'indizione (...) anno di regno del nostro signore l'imperatore Maurizio) Tiberio, sempre Augusto».

La conferma e l'ulteriore integrazione di quanto appena indicato, potrà essere meglio definita qualora si ritrovasse la parte mancante, considerando che l'iscrizione completa è di quasi un metro di lunghezza e noi ne possediamo meno della metà. Il certosino lavoro di ricerca della Vella ci porta a documentare un centro fortificato in Gaeta, già alla fine del VI secolo, dove viene edificata una chiesa utilizzando reliquie trasferite dall'oriente grazie ai bizantini. L'epigrafe dimostra che il culto dei Santi Medici è diffuso ancora prima rispetto alle fonti documentarie già note che parlano dell'esistenza di una chiesa dedicata ai Santi Cosma e Damiano nel Borgo, chiesa distrutta probabilmente tra l'846 e il 915 dai saraceni. Un altro dato fondamentale è legato alla data del deposito delle reliquie: il 29 agosto ricorre il martirio di san Giovanni Battista, considerando che proprio il Precursore è indicato per primo in quest'elenco di reliquie.

probabilmente la chiesa consacrata in Gaeta, tra gli anni 582 e 602 era dedicata a san Giovanni Battista. Tutto questo stravolge le consuete informazioni storiche relative alle chiese più antiche, tra cui non si annovera una chiesa dedicata al Battista. Dove fosse questa chiesa è difficile a dirsi, ma tutt'oggi in Gaeta medievale, sotto il castello esiste la chiesa di san Giovanni della Porta, (successivamente benedettina), se fosse quella indicata dall'epigrafe, bisognerebbe ridisegnare la posizione del castrum antico, non intorno a Valle dei Re, ma nei dintorni dell'attuale castello inferiore.

Biscari, vescovo di Luxor, in visita alla parrocchia di Santo Stefano

«Siate vescovi capaci di incantare e santificare». Questo l'invito di papa Francesco ai nuovi vescovi riuniti a Roma nei giorni scorsi, e "pesato" dal cuore di Dio per guidare il suo Popolo Santo con l'amore della sua sorprendente misericordia, è stato consacrato, il 10 giugno, padre Khaleel Biscari, monsignor Emmanuele, per la diocesi o eparchia di Luxor, l'antica Tebe, le cui strade conducono alla Valle dei Re, tra le Piramidi. Già membro del Sinodo delle Chiese Orientali, amico di don Stefano Castaldi, per anni suo viceparroco a San Paolo in

Gaeta, monsignor Emmanuele ha celebrato, domenica 18 settembre, l'Eucarestia nella parrocchia di Santo Stefano protomartire, iniziando così un gemellaggio tra Gaeta e Luxor. Ricordando come il servizio alla Chiesa si traduce con semplici e continui "Sì" e narrando l'impegno spirituale e culturale della Chiesa cattolica in Egitto, nel promuovere l'educazione e l'assistenza sanitaria, monsignor Emmanuele ha donato alla comunità una Croce copta, quale segno di comunione.

(E.C.)

monastero san Magno di Fondi

«Impegnarsi insieme nelle periferie umane»

DI ENRICHETTA CESARALE

«Aiutati Dio ad essere fedeli»: così conclusero il 'Patto delle catacombe' i vescovi che lo sottoscrissero il 16 dicembre 1965, pochi giorni prima della chiusura del Concilio Vaticano II, dopo aver celebrato l'Eucarestia nelle catacombe di Domitilla, a Roma. Per chiedere fedeltà allo Spirito di Gesù, ri-scegliendo una "vita di povertà" in una Chiesa "serva e povera", elencarono e firmarono una serie di impegni evangelici: «cercheremo, rinunciamo, rifiutiamo». Sulla scia di tale Patto, molti sacerdoti, religiosi e religiose che collaborano con Libera guidata da don Luigi Ciotti, hanno sottoscritto, l'8 settembre scorso, la 'Carta di



Sacerdoti, religiosi e religiose di «Libera» hanno sottoscritto con don Ciotti la «Carta di Fondi» per dire no a mafie, ecomafie, illegalità e ingiustizie

accarezzato dalla misericordia di Dio che fa risollevarsi in Gaeta all'assassino e vendica il sangue della vittima ogni volta che il male è sconfitto e sopraffatto dall'eccezione del bene. Come coniugare misericordia e giustizia? Dinanzi al dramma del male, il cristiano è chiamato a riscrivere una terza via. Ciò che Dio dice a Caino rivela la profonda dignità della fragilità umana: «Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto [il viso]? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». L'uomo è chiamato a tenere alto il viso sempre, anche quando si sceglie il male si può ancora ri-scegliere per recuperare la dignità, per non rimanere schiavo dei propri atti per sempre. Si può cambiare vita, cambiando mente (conversione), per essere fedeli a quel sigillo divino impresso nel DNA del Creatore. Pertanto, fedeli alla tenerezza eucaristica, inquisiti nel cercare e nel donare, con lo sguardo dei contemplativi, i firmatari della Carta, figli del Risorto, si impegnano a non tacere dinanzi alle ingiustizie, a camminare con le vittime e con coloro che intendono pentirsi del male compiuto, distinguendo il peccato dal peccatore. L'uomo non è vittima del peccato per forza superiore, il diavolo, il satana, anzi, egli può dominare il peccato, può scegliere di non lasciarsi dividere e, in virtù di una fragilità accolta, accompagnare altri verso scelte consapevoli e liberanti. Certi che «misericordia è verità si incontreranno» nel non fare «scotti a nessuno ma anche immaginando percorsi di aiuto», come ricorda don Luigi Ciotti, la sfida per vincere definitivamente le mafie e la «confisca» dei loro stessi uomini per poter raccontare solo storie di riscatto, di volti guariti dalla gratuità.

E domani città in festa per i Santi Medici

Nella chiesa degli Scalzì, a Gaeta, i festeggiamenti in onore dei Santi Cosma e Damiano, iniziati il 16 settembre scorso con la novena, vedono oggi la vigilia della festa con alle 17.45 il Rosario con le litanie dei Santi Medici; alle 18.30 Messa con i primi vesperi solenni, panegirico dei martiri e benedizione dell'olio dei Santi. Per la festa di domani, si prevede un'ampia partecipazione di fedeli: saranno celebrate Messe presso la chiesa degli Scalzì alle 5.30, 7, 10 e 17; alle 8.30 la Messa è in San Cosma vecchio. Agli Scalzì, alle 11.30, Messa solenne con la partecipazione delle autorità civili e militari della città e della delegazione di Frontignan La Peyrade. Alle ore 16 si snoderà la processione cui seguirà la Messa. La conclusione dei festeggiamenti avverrà venerdì con l'adorazione Eucaristica e Te Deum alle 17.30 e Messa di ringraziamento ai Santi Medici alle 18.30. Nei giorni scorsi il sindaco di Gaeta, Cosmo Mitrano, ha annunciato che il piazzale Peschiera diventerà a breve «Largo Santi Cosma e Damiano». (L.S.)

La solidarietà di Minturno per i terremotati

È il momento della solidarietà, il momento di unire le forze per far sentire che le parole hanno un senso e che la Parola ci abita davvero, tanto da riuscire a trasformarla in un «fare» per gli altri. È così che la Caritas e l'Azione cattolica della parrocchia di San Pietro Apostolo di Minturno si sono unite e hanno organizzato e promosso una cena di beneficenza per raccogliere fondi in favore dei terremotati del centro Italia. A fine serata gli organizzatori hanno contato 6.385 euro, 5 mila dei quali raccolti da Strom David Le Roy e dalla sua sposa che, da qualche tempo, hanno stabilito la loro dimora a Minturno e sono rimasti davvero molto colpiti dalla tragedia del terremoto. Alla serata, organizzata presso il convento San Francesco insieme alla Caritas diocesana, hanno partecipato più di centoventi persone e tra queste l'assessore Mimma Nuzzo e il vice direttore della Caritas diocesana Tommaso Marciano. Nei giorni seguenti i due coniugi americani hanno incontrato l'arcivescovo Luigi Vari che li ha accolti e ringraziati per la sensibilità e generosità. I fondi raccolti saranno accantonati dalla Caritas diocesana che li impiegherà in un progetto che l'arcivescovo di Gaeta concorderà con il vescovo di Rieti. Vincenzo Testa

Olio per le popolazioni colpite dal sisma

DI LOREDANA TRIANELLO

«Una tradizione di famiglia l'essere legati a questa terra, a questi ulivi che hanno visto crescere mio padre Pasquale e ancor prima hanno conosciuto mio nonno, il mio bisnonno e adesso anche me». A parlare così è Cosmo Di Russo, titolare dell'omonima azienda di Gaeta, al quale abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza. «Questi sono tesori che Dio ci ha dato: questo terreno fertile, questi ulivi, il loro frutto che lavoriamo e che diventa olio. Credo che bisogna avere un grande rispetto del territorio e delle tradizioni e penso che un territorio ricco debba dare al territorio povero. Infatti, questa nostra ricchezza, l'abbiamo voluta condividere con i terremotati del Reatino. Appena ho sentito la notizia del sisma, ho pensato di donare il nostro olio alle popolazioni colpite. È il minimo che potevamo fare, tramite la protezione civile». Questa piccola realtà agricola, fatta di persone

L'esperienza di imprenditore di Cosmo è nata quasi per gioco. Oggi l'azienda Di Russo è una realtà che Da Gaeta esporta nel mondo

semplici e generose che rendono nobile il territorio di Gaeta, nasce dall'infanzia di Cosmo, trascorsa tra gli ulivi con la famiglia. La domenica era sempre una festa, come una pasquetta, una campagnata, un modo di stare tutti insieme che si ripeteva abitualmente dopo la messa. «Vedendo la dedizione di mio padre, l'ho voluto emulare, continuando una tradizione non solo di famiglia ma legata al territorio. Le olive che coltiviamo hanno acquistato il certificato DOP oliva di Gaeta: produciamo olive nere e bianche e olio extravergine d'oliva. Tale marchio comprende ben

44 comuni di cui fa parte anche Gaeta. I nostri ulivi si trovano nella contada di Ottaviano e hanno circa 200 anni. Portare avanti un'azienda come la mia nasce dal desiderio di preservare quello che hanno fatto mio padre, mio nonno... per non perdere le nostre origini e tradizioni. Non dimentichiamo che le olive di Gaeta sono conosciute in tutto il mondo. Maggiore richiesta viene fatta dove ci sono comunità italiane, Nord America, Sud America, Australia. Tale prodotto viene esportato anche in Europa, principalmente in Germania, Spagna, Inghilterra. L'azienda è a conduzione familiare: con me e mio padre lavorano anche mio fratello Elvio e 10 ragazzi che sono cresciuti con noi e hanno acquisito competenze in materia. Questa passione, nata per gioco, è diventata la mia ragione di vita. Il nostro slogan è «Territorio e tradizione, le radici dei nostri prodotti» e invito tutti a preservare il nostro ambiente con le sue ricchezze e le sue tradizioni che non possono sparire».